

BRUNO MADERNA
[1920-1973]

HYPERION
Suite dall'opera

per soprano, flauto, oboe, recitante, coro e orchestra

Testo di Friedrich Hölderlin [1770-1843]

Riduzione e adattamento di Carmelo Bene [1937-2002]

ANNETTE MARIWAETHER, soprano · ANGELO PERSICHILLI, flauto

AUGUSTO LOPPI, oboe · CARMELO BENE, recitante unico

ORCHESTRA SINFONICA E CORO DELLA RAI DI MILANO

VITTORIO ROSETTA, maestro del coro

MARCELLO PANNI, direttore



TEXTS

Testo completo della versione Carmelo Bene e Marcello Panni, a cura di Enzo Beccaceci
Le traduzioni italiane sono originali di Carmelo Bene, ove non indicato diversamente.



«Hyperion, oder der Eremit in Griechenland» di Friedrich Hölderlin è un romanzo epistolare in due volumi, pubblicati rispettivamente nel 1797 e 1799, ciascuno a sua volta suddiviso in due libri. In precedenza, ne sono state pubblicate altre cinque versioni, di cui la prima nel 1794 sulla rivista letteraria *Thalia* di Friedrich Schiller, da cui il nome iniziale di *Thalia Fragment* dell'opera. I testi in italiano, tradotti e interpretati da Carmelo Bene, rappresentano una sintesi del romanzo. In linea generale rispettano la successione cronologica delle lettere nelle versioni 1797-99, salvo alcune eccezioni utili ad evidenziare il profilo psicologico dei personaggi. A tale scopo l'attore ha inserito anche due liriche [*A un albero* e *L'addio*] e un'elegia [*Lamento di Menone per Diotima*] parimenti di Hölderlin. Nel testo originale di questa opera, per una precisa scelta di natura estetico-filosofica, non esistono i riferimenti alle lettere, da cui Bene ha estrapolato i brani tradotti e recitati, né le indicazioni dei personaggi protagonisti. Per facilitarne la comprensione queste informazioni sono state aggiunte tra parentesi.

ENZO BECCACECI



CD 1

TRACK 1 ARIA per soprano, flauto e orchestra

da Friedrich Hölderlin, "Hyperion", ed. 1794, nota come *Thalia Fragment*

[Iperione]

Wie eine lange entsezliche Wüste lag die
Vergangenheit da vor mir, und mit höllischem Grimme
Vertilgt'ich jeden Rest von dem, was einst mein Herz
gelabt hatte und erhoben

Dann fuhr ich wieder auf mit wüthendem
Hohngelächter über mich und alles, lauschte mit Lust
dem gräßlichen Wiederhall, und das Geheul der
Tschakale, das durch die Nacht her von allen Seiten
gegen mich drang, that meiner zerrütteten Seele
wirklich wohl.

Eine dumpfe, fürchterliche Stille folgte diesen
zernichtenden Stunden, eine eigentliche Todtenstille!
Ich suchte nun keine Rettung mehr. Ich achtete nichts.
Ich war, wie ein Thier unter der Hand des Schlächters.

Noch ahnd'ich, ohne zu finden. Ich frage die Sterne,
und sie verstummen, ich frage den Tag, und die Nacht;
aber sie antworten nicht. Aus mir selbst, wenn ich mich
frage, tönen mystische Sprüche, Träume ohne
Deutung.

Ich weis nicht, wie mir geschieht, wenn ich sie ansehe,
diese unergründliche Natur

Und diesem himmlischen Geschöpfe zürnt'ich? Und
warum zürnt'ich ihr? Weil sie nicht verarmt war, wie
ich, weil sie den Himmel noch im Herzen trug, und
nicht sich selbstverloren hatte, wie ich, nicht eines
andern Wesens, nicht fremden Reichthums bedurfte, um
die verödete Stelle auszufüllen, weil sie nicht
unterzugehen fürchten konnte, wie ich, und sich mit
dieser Todesangst an ein anderes zu hängen, wie ich.
Das alles gieng mir, wie ein Schwert, durch die Seele

Mein ganzes Wesen verstummt und lauscht, wen der
leise geheimnis hauch des Abends mich anweht.

Meinem Herzen ist wohl in dieser Dämmerung.
Ist sie unser Element, diese Dämmerung? Warum kann
ich nicht ruhen darinnen?

*Il passato mi stava dinanzi come un immenso,
spaventoso deserto e con un accanimento feroce
strappavo e distruggevo ogni traccia di ciò che un tempo
aveva lenito il mio cuore.*

*Poi mi rialzai con una feroce risata di derisione per me
stesso e per tutto, ne ascoltai con gioia l'eco spaventosa,
e l'ululato degli sciacalli, che attraverso la notte mi
assalivano da ogni lato, fece veramente bene alla mia
anima distrutta.*

*Una calma spaventosa seguì a queste ore strazianti,
una vera calma mortale! Ora non cercavo più alcuna
salvazione. Ero come una bestia nelle mani del
carnefice.* [lettera III]

*Io indago ancora senza trovare; interrogo le stelle ed
esse ammutoliscono, interrogo il giorno e la notte, ma
essi non mi rispondono. In me stesso, quando interrogo
me, echeggiano detti mistici, sogni senza significato.*

*Non so che cosa mi succede quando la guardo questa
imperscrutabile natura.* [lettera V]

*Ed io mi adirai con questa celeste creatura? E perché mi
adirai con lei? Perché essa non era inaridita, come me,
non aveva bisogno di un altro essere, di una ricchezza
estranea per riempire il luogo devastato, poiché non
poteva temere di affondare come me, non aveva bisogno
di afferrarsi ad un altro, con questa ansia mortale, come
me.*

Tutto ciò mi attraversava l'anima come una spada.
[lettera III]

*Tutto il mio essere ammutolisce ed ascolta cieco,
quando il lieve misterioso alito della sera mi sfiora.*

*Sta bene il mio cuore in questo crepuscolo.
Che sia dunque questo il nostro elemento? Perché non
posso riposarmi?* [lettera V]

[traduzione italiana di Anna Biguzzi, da ANNA
GIUBERTONI, *Le fonti poetiche dell'Hyperion di Bruno
MADERNA*, 1981 («Nuova Rivista Musicale Italiana» 2).]

TRACK 2: MESSAGE per flauto, recitante e orchestra
[da *Hyperion, oder der Eremit in Griechenland*, Vol. I, libro I, ed. 1797]

[Iperione]

Io non ho nulla di cui dire: "è mio"
Lontani e morti
sono i miei cari. Più nessuna voce
Il mio compito sulla terra è finito...

Oscuramente solo
vago per la mia patria che mi sta
come sepolta intorno...

Ma tu risplendi ancora
Sole del cielo!

Oh natura felice! Dimentico
è il mio sguardo alla fronte
tua bella del cielo che in te
esulta nelle lacrime che piango
amante alla sua amata...

Volo così. Ma un attimo pensante
m'atterra. E mi riflette
com'ero prima. Solo con il mio
male di morte; e il nido del mio cuore,
l'eternamente uno, è dileguato...

L'uomo è un Dio quando sogna. Un mendicante
quando riflette... [lettera II]

Oh, pace dell'infanzia, quiete celeste... [lettera III]

Oh, albero felice, a lungo, a lungo
potrei ancora cantare
dimenticando gli occhi sul tuo capo fremente.

Guarda, s'anima, muovono velate
vergini e tra di loro è forse anche la mia.

Lasciate! Lasciate! M'è forza! Addio! La vita mi strappa
perché segua la traccia d'amore con passo d'infanzia... [dalla lirica "A un albero", vv. 14-19]

Oh tu...
Tu, che invocavo oltre le stelle;
che nominavo artefice del cielo e della terra,
idolo amico della mia innocenza,
non me ne vuoi se t'ho dimenticato.
Perché il mondo non è abbastanza misero
da indurci a ricercare ancora Uno
di là dal mondo?
Oh, s'è figlia di un padre la natura,
il suo cuore di figlia non è il suo cuore?...

Si, lo vedo, lo vedo, e mi dissuade
come fossi me stesso che ho veduto;
è come lo sentissi, ma, ridesto,
mi sembra aver toccato le mie dita... [lettera III]

... Adamas, Adamas!...
Non ero io l'eco del suo muto entusiasmo?
Mie le sue melodie. Ciò che vedevo
lo divenivo
e divino era ciò che vedevo!

... Erro
per il passato,
spigolatore di stoppie,
quando il campo è già stato mietuto...
...
... Adamas, Adamas!... [lettera IV]

[Adamas]
Sarai solo, o diletto!
Sarai come la gru dimenticata
dalle sorelle, al freddo, mentre vanno
a cercare lontano primavera... [lettera IV]

[Iperione]

Oh, la grandezza antica – Una bufera! –
mi chinava la fronte. Mi strappava
dal volto i fiori...

Oh terra d'Omero!

Sotto la porpora del ciliegio, o quando,
da te venuti, dentro il mio vigneto
i giovani peschi verdeggiano
e la rondine da lontano arriva e molto narrando
alle mie mura si fa la casa, dentro
i giorni del maggio, anche sotto le stelle
io penso o Jonia, a te. Ma gli uomini
preferiscono ciò ch'è presente...

Avrei dato la vita

per un attimo solo d'un uomo grande!

Ma che importa? Nessuno mi voleva!

Addio, celesti!... Addio morti sublimi!

Vorrei seguirvi! Smettere il mio secolo!... [lettera V]

[Padre di Iperione]

A Smirne!... A Smirne! [lettera VI]

[Iperione]

Come un mare si stendeva il paese dove ero salito.

Tutto giovane e gioia vivente. Celeste

primavera gioco innumere

salutava in colori il mio cuore;

e come il sole del cielo s'appagava

nella luce variante milleforme

dello specchio terrestre, anche il mio spirito

si riconobbe nelle vita piena

che d'ogni parte invadente l'abbracciava... [lettera VI]

Io volevo raccogliere in me tutta la vita

fuggente. L'amore là fuori

dentro me lo volevo salvare...

Desiderio segreto di vedere un uomo... [lettera VII]

TRACK 3: SOLO per musette, recitante, orchestra e orchestra registrata
[da *Hyperion, oder der Eremit in Griechenland*, Vol.I, libro I, ed.1797 e Vol. II, libro II, ed. 1799.]

[Iperione]

Titano giovanissimo incedeva
magnifico straniero tra la tanta
genia di nani... [lettera VII]

[Alabanda]

Lo sai tu perché sempre ho sprezzato la morte?
Io sento in me una vita che nessun Dio ha creato,
non generata da nessun mortale:
io credo che per nostro volere noi si esista,
solo arbitrariamente
così legati intimamente a tutto.
È per questo – perché mi sento senza
cominciamento –
io mi credo infinito, indistruttibile.

M'ha prodotto la mano di un pentolaio
che può rompere il vaso quando vuole.
Ma ciò che vive dentro è ingenerato,
Divino... [Vol II, libro II, lettera V]

[Iperione]

Alabanda compagno di lotta,
dove sei, amico?...
Ti credo in pace in un paese ignoto
dove un tempo eravamo bambini... [lettera VII]

TRACK 4: PSALM per coro, recitante e orchestra

[da *Hyperion, oder der Eremit in Griechenland*, Vol. I, libro I, e da W.H. Auden e F.G. Lorca]

[Alabanda]

Quando guardo un bambino: quanto sia
di vergogna e rovina il suo giogo a venire,
quella sua sofferenza in cerca di uomini,
– come noi li cerchiamo – Il suo aspirare
– come noi – al bello al vero;
se rifletto il suo stento sfiorire,
ché sarà solo come noi siamo!...
Strappate i vostri figli dalle culle
e gettateli in mare. Scampateli
al disonore vostro!... [lettera VII]

[Iperione]

Diotima!

Ti vedrò un giorno forse dopo tanto
tempo, a desìo sfiorito; gli occhi chiusi,
ce ne andremo guidati dal discorso,
sereni, a somiglianza dei felici
interdetti fin che questo momento
dell'addio evocherà tanto passato
a consolare il cuore...
Ti guarderò stupito, sentirò
voci d'antico, un canto
dolce... [dalla lirica "L'addio", strofe 7-9]

[Coro]

Not, Father, further do prolong
Our necessary defeat;
Spare us the numbing zero hour,

The desert long retreat.

Against Your direct light, displayed,
Regardant, absolute,
In person stubborn and oblique
We set our maddened foot.”

[da W.H.Auden, *The Orators*, 1932]

Los laberintos
Que crea el tiempo
Se desvanecen
[*Sòlo queda*
El desierto.]

[da F. Garcia Lorca, *Y Despuès*
dal *Poema del Cante Jondo*:
La Siguiriya gitana, 1922]

[Iperione]

Oh, mio Alabanda, tu m’hai condannato!...
Eri l’ultima mia speranza mia giovane!
Ora voglio più nulla. Questo
è sacrosanto, ora!..
Noi compiangiamo i morti, quasi i morti
si sentissero morti; e sono in pace....
Mentre il dolore senza uguali è questo:
“devi cadere e nulla di te rimane!...” [lettera X]

Against Your accusations
Thought ready with devise,
Nor magic countersigns prevail
Nor airy sacrifice”.[Auden]

El corazòn,
Fuente del deseo,
Se desvanece.
[*Sòlo queda*
El desierto.][Lorca]

Padre, non prolungare più oltre
La nostra necessaria disfatta;
Risparmiaci il torpore dell’ora zero,

La ritirata lunga come il deserto.

Contro la Tua luce dritta, spiegata,
Intenta, assoluta,
Caparbi e sghembi della persona,
Noi poniamo il piede impazzito

[da W.H. Auden, *Gli oranti*, trad. C.Izzo]

“ *I labirinti*
Che crea il tempo
Svaniscono
[*Solo resta*
il deserto.]

[da F. Garcia Lorca: *E dopo*
dal *Poema del canto profondo*:
La Siguiriya gitana, trad. L. Winkler]

Contro le Tue accuse,
Sebbene prontezza d’ingegno s’affanni,
Non valgono scongiuri di magia,
Né altro sacrificio”

Il cuore,
Fonte del desiderio,
Svanisce
[*Solo resta*
Il deserto.]

[Iperione]

Nessuno, anche il più misero,
stenta nelle sue feste.

Ma una sola è tra voi sempre festosa: Morte. [lettera XI]

Weaker we are, and strict within
La ilusion de la aurora
Your organized blockade,
And from our desperate shore the last
Y los besos,
Few pallid youngster fade.
Se desvanecen.

Più deboli siamo, e stretti entro
L'illusione dell'aurora
Il cerchio perfetto del tuo assedio,
E dalla nostra riva disperata gli ultimi
E i baci
Pallidi giovanetti scompaiono.
Svaniscono.

Be not another than our hope;
Expect we router shall
Upon Your peace; with ray disarm,
Sòlo queda
Illumine, and not kill.
El desierto
Un ondulado
Desierto.

Non mostrarti diverso dalla nostra speranza;
Sconfitti, ancora ci attenderemo
La Tua pace; con il tuo raggio disarmaci,
Solo resta
Illumina, e non uccidere.
Il deserto
Un ondulado
Deserto.

CD 2

TRACK 1: KLAGE per oboe e recitante

[da *Hyperion, oder der Eremit in Griechenland*, Vol I, libro II, ed. 1797]

[Iperione]

Questa Grecia ha il color del mio cuore:
dove guardi è sepolta una gioia..... [lettera I]
Come dentro del cielo stellare
è dentro me movimento e quiete....
Bella del tuo abbandono, o dolce vita,
sollevasti lo sguardo; t'alzavi
nelle tue forme svelte, serenata
divinamente, il volto tuo celeste
soffuso ancora dell'incanto fermo
da che io ti destai. Chi ha mai guardato
in quest'occhio sereno – dolci schiuse
le labbra –, che può dire?... [lettera II]

Oh, Diotima, Diotima celeste.... [lettera III]

.....
Buona notte, occhi d'angelo!... [lettera IV]
Che mai sono millenni di pensieri
di fronte ad un unico istante d'amore? [lettera V]
La natura è incompleta. Non è più
la divina perfetta natura,
se mai tu le venissi a mancare... [lettera IX]
Sulle stelle lassù vanisce l'eco
della lotta – è detto –, che la pace beata
si ricerca quaggiù in nessun luogo.
Io so d'oltre. Ho intrapreso
la via più breve.
Mi fu davanti Lei, vidi e sentii
sereno il cielo, e tra i gemiti del caos
mi apparve Urania ...

Oh, io sarei diventato, accanto a lei
felice – un uomo – superiore!
Accanto a lei! Ma tutto è naufragato.
Non so che fare
di me e dell'altre cose.
Ah, vi fosse qualcosa da fare per me al mondo!
Un lavoro, una guerra per me!... [lettera X]

Solo a tratti so dire di lei un dire breve;

devo scordarla nella sua interezza, se voglio dirla:
fingere ch'è vissuta in tempi andati,
ch'io n'apprenda qualcosa
per averne sentito parlare,
ché la sua immagine non mi sorprenda
e io vanisca nel dolore e nell'estasi,
se non m'è dato morire una morte
sorridente la gioia di lei
e una morte per lei di lutto. [*lettera XI*]

Ed è vano, ed è vano. E non posso mentirmi.
Fugge coi miei pensieri ovunque in alto
dei cieli e nell'abisso giù,
prima e dopo degli evi,
anche se cado in braccio all'universo
spirito arcano, in seno dell'oceano
senza fondo, anche allora, anche allora
mi ritrovano i dolci spaventi,
i dolci spaventi... [*lettera XII*]

No, Diotima!... Diotima, non fa male!
veglia sulla tua pace. Non lasciare
sfiorire la tua rosa, oh dolce vita;
la mia gioia è dovunque tu porti
in te il tuo libero cielo sereno.
Oh, non volerti misera, non deve
specchiarsi in te la povertà dell'amore!... [*lettera XVI*]

TRACK 2: BATTAGLIA per ottavino, recitante, orchestra e orchestra registrata

[da "Hyperion oder der Eremit in Griechenland" Vol II, libro I e libro II, ed. 1799]

[Alabanda]

Si comincia, Iperione!

La Russia ha dichiarato
guerra alla Porta. La sua flotta entra
nell'arcipelago. Se i Greci insorgono,
caccerranno il Sultano fin sull'Eufrate.

I Greci compiranno quant'è loro dovere.

Saranno liberi. Sono felice.

Io non volevo più vedere il giorno,
se non si osava tanto.

Se tu sei ancora quello d'una volta,
vieni! Sospiro l'attimo
di rivederci in questa nuova vita.

Finora il mondo t'apparve troppo misero
per rivelarti ad esso. Non potendo
schiavo servirlo, tu facesti nulla
e il non fare ti rese insoddisfatto
e visionario. Tu non volesti
guazzare il fango. Vieni!

Vieni, bagniamoci nel mare aperto! [lettera II]

[Iperione]

Io sono divenuto troppo ozioso,
troppo amante di pace, troppo
celeste...

... Alabanda è attivo...

E a te s'addormono le mani in grembo...

Fiocchi di neve son le tue parole

Vane. Non voglio aver dormito invano

Il mio sonno ha da tramutarsi in olio,

se la fiamma lo tocca. Non più voglio

starmi a guardare dove s'ha da agire... [lettera II]

[Diotima]

Voi che siete sì pronti agli estremi,
pensate alla nemesi!...

[Iperione]

Chi soffre un male estremo

l'estremo gli si addice....

[Diotima]

Seppur s'addice, tu non vi sei nato!...

[Iperione]

Così pare. Io mi sono indugiato anche troppo!

Ma a brandire una spada, l'ho appreso,

e in quest'ora non fa d'uopo d'altro!

Non nell'aria può vivere la nuova

famiglia degli spiriti! La sacra

teocrazia del bello deve starsi

dentro un libero stato e questo deve

pur trovare un suo posto sulla terra!

E questo posto lo conquisteremo!....

[Diotima]

Tu lo conquisterai e ne scorderai

il perché!...

[Iperione]

Perdonami, oh divina, perché debbo,

perdonami!...

[Diotima]

Tu agisci. Io lo sopporto! [*lettera III*]

[Iperione]

“Vado via” – dissi – “Miei cari”!...

E la vita svanì da tutti i volti...

Addio, Diotima, cielo del mio amore!....

– Folle!, cos'è distacco?,

... Divina!; –

– Se il cielo stellato ci specchia... [*lettera.VI*]

[Diotima]

Dentro il seno della natura

la fedeltà non è un sogno... Noi ci separiamo

per unirci più intimamente... per essere più

divinamente concordi... con tutto e con noi stessi –

Noi si muore per vivere... [*Vol II, libro II, lettera VI*]

TRACK 3: SCHICKSALS LIED per oboe d'amore, coro, recitante e orchestra
[da *Hyperion, oder der Eremit in Griechenland*, Vol. II, libri I e II, ed.1799]

[Iperione]

Il nostro esercito disonorato
è disperso... Di nuovo eccomi solo
con il mio Alabanda...

Ah, Diotima!...

io ti avevo promesso una Grecia
e non ricevi invece che un lamento...
Sii tu stessa il tuo proprio conforto! [lettera XIX]

Cara, s'è fatto intorno a me un gran buio!... [lettera XX]
Come può esistere il sacerdote,
se il suo dio non è più?
Anima della Grecia, devo scendere
a cercarti nel regno dei morti!... [lettera XXI]

E noi?, Diotima! Diotima, quando
ci rivedremo noi?!... Millenni me ne andrei
tra gli astri, vestirei le fogge tutte,
tutti i linguaggi della vita,
per incontrarti una volta ancora!... [lettera XXII]

Molto ho perduto in questo mio Alabanda.
Una tempra romana come questa
io non l'ho più trovata!... [Vol.II, libro II, lettera II]

Si, muori! Muori! Il tuo cuore è abbastanza
magnifico;
La tua vita è matura come grappoli
d'autunno... [lettera V]

Alabanda!... Alabanda!...
Io voglio riposare voglio
distruggere progetti e desideri
voglio essere puro come si conviene
a un artista...
Tu sorridi, Alabanda?
Ai nostri primi tempi, sorridevi
così, se il tuo fanciullo ti parlava
ebbro di giovinezza, e stavi
come tranquilla una colonna di tempio,

nelle rovine del mondo, e lasciavi
che i rami selvaggi del mio amore
ti crescessero intorno. Vedi! Come
la benda cade dai miei occhi, e tornano
i vecchi giorni d'oro. Ah, quella gioia
è adesso questa gravità della vita!
Le nostre cacce nella foresta, i bagni
nel mare; e si cantava e si beveva
e all'ombra dei lauri il sole, il vino, gli occhi
splendevano
e il nostro spirito illuminava,
come un cielo assolato
la felicità della nostra giovinezza... [lettera III]

[Coro]

Ihr wandelt droben im Licht
Auf weichem Boden, selige Genien!
Glanzende Gotterlufte
Ruhren euch leicht,
Wie die Finger der Kunstlerin
Heilige Saiten.

Schicksallos, wie der schlafende
Saugling, atmen die Himmlischen;
Keusch bewahrt
In bescheidener Knospe,
Bluhet ewig
Ihnen der Geist,
Und die seligen Augen
Blicken in stiller
Ewiger Klarheit. [*Schicksalslied, I e II strofa, lettera VI*]

[Iperione]

Altolucenti errate
in tenui campi,
genii beati,
lievi celesti aure
vi sfiorano splendenti
come le corde sacre
di musica le dita.

Senza fato respirano i celesti,
come addorrito al seno
il nuovo nato,
timida chiusa in boccio,

innocente fiorisce
l'anima,
beati
guardano gli occhi eterna
luce calma.

Ma a noi è dato
in nessun luogo posare.
Vaniscono i mortali ciecamente
precipitano
da un'ora nell'altra
com'acqua montana,
perenne, rovina
di roccia in roccia
nell'ignoto giù." [*Canto del destino, I,II e III strofa, lettera VI*]

[Coro]
Doch uns ist gegeben,
Auf keener Statte zu ruhn,
Es schwinden, es fallen
Die leidenden Menschen
Blindling von einer
Stunde zur andern,
Wie Wasser von Klippe
Zu Klippe geworfen,
Jahr lang ins Ungevisse hinab. [*Schicksalslied, III strofa, lettera VI*]

TRACK 4: ARIA II per flauto contralto, recitante e orchestra

[da *Hyperion oder der Eremit in Griechenland* Vol. I, libro II, ed. 1797 e Vol. II, libro I, ed. 1799]

[Iperione]

Diotima! Se

una finestra sua era deserta

a me per via, quale conforto! Forse

un istante prima s'è affacciata... [lettera XVI]

Dove sei?... Mia Diotima!... Diotima!...

[Qui è una lacuna nella mia esistenza]

...Morii... E al risveglio posavo sul cuore

della mia... celeste... [lettera XVII]

Come sacra, innocente, tra le lacrime,

confessò d'amar troppo!

Quale fu il suo commiato da che aveva

sempre in cuor suo cullato!.. Come disse:

«Io sono divenuta infedele al maggio,

all'estate, all'autunno; come un tempo

non ho cura del giorno e della notte;

non sono più del cielo e della terra.

Sono sola più d'uno. D'uno solo!...» [lettera XVIII]

Ma noi come due cigni innamorati,

congiunti in pace che riposano a riva,

o sull'onde si cullano, o riguardano

le nuvole d'argento dentro l'acqua

specchiarsi e ancor più al fondo veleggiare

l'etere azzurro, al pari sulla terra

migrammo: ma, foriero di pianto,

il nord minacciava nemico a chi ama;

e se cadde dai rami il verde e con il vento

volò via la pioggia, noi pure sereni

sorridemmo, ché nel dire fidato

sentimmo il Dio nostro in un solo

canto d'anime, in una infanzia tutta

pace sola e felice. Ma la casa

è deserta, e mi presero gli occhi!,

e ho perduto con lei me stesso...

[dall'*Elegia "Lamento di Menone per Diotima"*, 1801, IV strofa]

[Iperione]

... Diotima!...

... Dove sei?... Dove sei?!...

[Diotima]

– Con i miei... con i tuoi

che l'umano smarrito

sconosce – [Vol. II, libro II, ed.1799, lettera VIII]

FINE

F.1

-----M = MUSETTA + ORCHESTRA + NASTRO

... Titano giovanissimo incedeva
magnifico straniero tra tanta
genia di nani ... (PAUSA)

NO 7

Alabanda! ... Alabanda, é lo straniero
Perché mai tanto indugio?
Ci siamo sempre passati accanto
finché non ci ha incontrati la sventura!

indi: NO 8 = con bravi NASTRO
- (Bravi accordi) -

= Fin MUSETTA. indi Piano
Orchestra
indi:

~~NO 8~~ X F.2 - ord. (NASTRO)
Lo sai tu perché sempre ho sprezzato la morte?

Di nuovo MUSETTA

Io sento in me una vita che nessun Dio ha creato,
non generata da nessun mortale:
io credo che per nostro volere noi si esista,
solo arbitrariamente
così legati intimamente al tutto.
E per questo - perché mi sento senza
cominciamento -

io mi credo infinito e indistruttibile.

F.1 M'ha prodotto la mano d' un pentolaio
che può rompere il vaso quando vuole.

Ma ciò che vive dentro é ingenerato,
divino, assai più forte
d'ogni forza, d'ogni arte,
invulnerabile, eterno
Tutto quanto che vive é indistruttibile
e resta

Libero nella sua forma di schiavo.

Resta Uno, indivisibile, illeso

e se tu lo frantumi fino in fondo,

ti sfuggirà di mano vittorioso

Pagina del dattiloscritto utilizzato da Carmelo Bene con le sue indicazioni.

La versione di *Hyperion* che abbiamo registrato con Carmelo Bene nel 1981, per la parte musicale segue abbastanza fedelmente l'ultima *Hyperion Suite* diretta da Maderna a Berlino nel maggio 1969, di cui avevo recuperato, nel suo studio di Darmstadt, la registrazione e lo schema a colori disegnato da lui stesso. Qui pubblicato a colori per la prima volta (v. Pagina seguente), il foglio autografo si trova ora alla Fondazione Sacher di Basilea. Ho solo aggiunto in apertura *Aria* per soprano flauto e orchestra, e in chiusura *Aria II*, una delle numerose versioni del finale, per flauto e orchestra. L'ultima parte è divisa in due sezioni, la prima l'abbiamo denominata *Battaglia* e la seconda è il vero e proprio *Schicksalslied* per coro e orchestra. La parte con oboe d'amore e archi in *ppp* è stata anticipata, rispetto allo schema, prima della seconda parte del coro, e al posto è inserita la lettura di Bene della sua magnifica versione del *Canto del destino*.

MARCELLO PANNI

